

Il primo centro aperto dalla Fondazione lombarda è quello di Piancavallo. Oggi le strutture sono 13 e i dipendenti 2.400, di cui 520 nel Verbanico

I 60 anni dell'Auxologico festeggiati a Verbania

“Dove era iniziato tutto”

LA STORIA

CRISTINA PASTORE
VERBANIA

L'istituto Auxologico italiano oggi si sviluppa in una rete di tredici strutture sanitarie tra Piemonte e Lombardia, 26 laboratori di ricerca (uno dedicato alle tecnologie biomediche), 750 posti letto. La sua storia però ha inizio nel Verbanico, nel 1958, quando a Piancavallo, località a 1200 metri nel comune di Oggebbio, venne inaugurato l'ospedale San Giuseppe.

Il nastro venne tagliato dalle più importanti cariche invitate lassù da monsignor Giuseppe Bicchierai, protagonista per lungo tempo della vita sociale ambrosiana, che volle che il centro specializzato nei disturbi della crescita si costituisse come ente non profit.

Non è un caso dunque che i festeggiamenti per i 60 anni



Chiamparino e Saitta all'incontro per il 60° dell'Auxologico

dell'Auxologico siano partiti da Verbania: con un convegno venerdì pomeriggio a Villa Caramora a Intra, il poliambulatorio che rappresenta un'estensione territoriale dell'ospedale San Giuseppe. Nel 1972 fu tra i primi in Italia a essere riconosciuto come Irccs-Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. Oggi è

una struttura che richiama per il 71% pazienti da fuori regione. «Contrasta la cosiddetta “mobilità passiva” ed è un esempio da seguire per una virtuosa collaborazione tra pubblico e privato» ha sottolineato il presidente della Regione Sergio Chiamparino.

«Le nostre origini sono un lascito importante che onoria-

mo guardando al futuro. I risultati nel campo della cura, integrata con la ricerca, sono il frutto di un'impresa collettiva» ha evidenziato il presidente dell'istituto Michele Colasanto, ringraziando i 2.400 collaboratori. Di questi 520 sono medici, infermieri, tecnici e impiegati che operano a Piancavallo e Verbania.

«In termini occupazionali siamo la prima azienda privata del Vco» ha sottolineato il direttore generale Mario Colombo. Nella relazione ha messo in luce i numeri della Fondazione: 185 milioni di euro all'anno di attività, 1,3 milioni di pazienti, 132 milioni di investimenti negli ultimi 10 anni nel rinnovamento di strutture e tecnologie e nella formazione (con personale per oltre il 70% laureato).

Gli ambiti di intervento in cui l'Auxologico conferma la specializzazione (attestata da oltre 370 pubblicazioni all'anno su riviste internazionali) sono l'endocrinologia e le malattie metaboliche (tra cui l'obesità), patologie cardiovascolari, neurologiche e quelle legate all'invecchiamento, la chirurgia mini-invasiva e robotica e la riabilitazione intensiva. «Con il presidente Chiamparino e il vice Aldo Reschigna ci tenevamo a essere qui a celebrare il vostro anniversario perché siete utili alla nostra comunità» ha commentato l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta al convegno in cui si è riassunto il contributo dell'Auxologico al progresso medico. —